

Paradossi del nostro tempo

Succede nelle società contemporanee che per un malinteso senso di uguaglianza si pretenda di elevare i desideri di una minoranza a norma giuridica che finisce per discrimina la maggioranza. Un esempio è la legge sull'omofobia, come spiega Mons. Negri

Alla Camera si discute se introdurre il reato di omofobia su proposta del gruppo parlamentare del Pd e con il tacito consenso di non pochi nella maggioranza di governo.

«Bisogna far cadere qualsiasi discriminazione etica e pratica che colpisce coloro che hanno concezioni della vita differenti, ma temo che la legge sull'omofobia finirà per discriminare proprio i cattolici...».

A sostenerlo, nel giorno in cui approda a Montecitorio la proposta di legge contro l'omofobia, è monsignor Luigi Negri, vescovo di San Marino e Montefeltro.

Ritieni positivo il fatto che in Italia si approvi una legge contro l'omofobia?

«Le rispondo dicendo innanzitutto che devono cadere indubbiamente tutte le discriminazioni etiche e pratiche nei confronti di chiunque abbia una diversa concezione della vita e dunque nessuno potrebbe sollevare obiezioni se ci si limitasse a questo, per garantire che nessuno debba essere discriminato. Ma c'è un secondo livello della questione, ed è questo che mi preoccupa: parlo del grave errore teorico nei confronti della posizione cattolica».

A che cosa si riferisce?

«Al fatto che per far cadere le discriminazioni si ritiene necessario un relativismo di carattere etico e culturale».

Faccia qualche esempio concreto: qual è il suo timore?

«Beh, temo che sarà più difficile poter dire che gli atti omosessuali

sono "intrinsecamente disordinati" e "contro natura". Temo che finisca per essere considerato colpevole di omofobia chi difenda le unioni eterosessuali rispetto a quelle omosessuali o chi consideri riprovevoli i rapporti tra persone dello stesso sesso. Temo possa essere imputato di omofobia chi si oppone al riconoscimento giuridico delle coppie gay e chi ritiene che queste coppie non debbano poter adottare bambini. Tutte affermazioni che teoricamente potrebbero essere citate come incitamenti alla discriminazione fondata sull'orientamento sessuale».

Non mi dica che davvero crede possibile qualcosa del genere...

«Non vorrei rischiasse di essere imputato di omofobia chi cita San Paolo, l'Antico Testamento o il Catechismo della Chiesa cattolica. Faccio notare che proprio il Parlamento europeo ha adottato nel 2006 una risoluzione nella quale l'omofobia viene equiparata a fenomeni come "il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e il sessismo". E si finisce per mettere sullo stesso piano gli atti di violenza fisica, morale e psicologica contro i gay con la decisione di alcuni Stati di non riconoscere giuridicamente le coppie omosessuali. Insomma, non vorrei che per non discriminare i gay si finisse col chiedere ai cattolici di rinunciare alla loro fede e alle conseguenze etiche, antropologiche e culturali che ne derivano».

In Italia si stanno moltiplicando gli atti violenti contro gli omosessuali, come dimostra l'aggressione avvenuta tre giorni fa a Roma. Non

crede che la legge serva anche come deterrente per queste violenze?

«Questi atti violenti vanno repressi, e bisogna fare di tutto dal punto di vista della prevenzione e del controllo del territorio per impedire che accadano. Non credo però che la via giusta sia quella di introdurre aggravanti di pena legate all'omofobia».

La Chiesa è messa talvolta sul banco degli imputati quando si parla di omofobia. Perché?

«Perché si fa confusione, molta confusione. Come già ricordava il beato Giovanni XXIII, riprendendo un'interrotta tradizione della Chiesa, bisogna sempre distinguere il peccato dal peccatore. E dunque bisogna sempre accogliere, amare, trattare con attenzione e delicatezza le persone; ma al contempo continuare a dire con chiarezza che una posizione è sbagliata. Non credo di mancare di rispetto o di discriminare qualcuno se sostengo che la sua posizione è sbagliata».

In sostanza, che cosa suggerirebbe al legislatore?

«Gli chiederei di non trasformare una legge contro la discriminazione delle persone omosessuali in una legge intollerante verso i cattolici. Non vorrei che, con il consenso di parte della maggioranza e dell'opposizione, per difendere un particolare, si finisse per minare le fondamenta dell'intero edificio della nostra tradizione culturale, che ha creato questa civiltà della quale siamo gli ultimi indegni epigoni».

www.ilsussidiario.net
14/10/09

Da Leonardo al Cicap, tutte le bugie sulla Sindone

Il 10 aprile 2010 avrà inizio una nuova ostensione della Sindone e come ogni volta accade nei mesi che la precedono, si assiste ad una serie di scoperte “sensazionali” che proverebbero che il sudario sarebbe un falso del medioevo....

Ci risiamo, ormai è un ritornello che si ripete regolarmente. Ogni volta che viene indetta un'ostensione della Sindone assistiamo, nei mesi che la precedono, ad una serie di scoperte presentate come sensazionali che dimostrerebbero che la Sindone è un falso realizzato con le tecniche più svariate, ovviamente in epoca medioevale.

Il 10 aprile 2010 avrà inizio una nuova ostensione della Sindone e già all'inizio dell'estate è giunta dagli Stati Uniti la notizia che la Sindone sarebbe l'autoritratto di Leonardo realizzato dal genio toscano in una vera e propria camera oscura utilizzando un busto con le proprie fattezze che avrebbe lasciato l'impronta su di un telo trattato con chiara d'uovo e gelatina: in pratica l'invenzione della fotografia sarebbe da far retrocedere di quasi 400

L'immagine della Sindone e le cosiddette “macchie ematiche” visibili sul telo sono state studiate in modo approfondito soprattutto in seguito alla campagna di raccolta di dati e di campioni effettuata sulla Sindone dall'8 al 13 ottobre 1978.

anni. E fino ad ora non ne sapevamo nulla. A questa ipotesi se ne è immediatamente aggiunta un'altra (in realtà proposta già da tempo) che sostiene che l'immagine della Sindone è facilmente realizzabile con un pirografo. Una trentina di anni fa un medico barese affermò di essere riuscito ad ottenere un'impronta simile a quella della Sindone sfruttando l'energia termica generata da un bassorilievo riscaldato. E si potrebbe proseguire a lungo con l'elenco di tali teorie.

Ora è la volta di un chimico pavese che, secondo le notizie riportate da alcuni quotidiani, sostiene di aver rea-

lizzato anche lui un'impronta identica a quella della Sindone usando come matrici il corpo di un suo assistente e un calco in gesso e utilizzando ocre rossiccia, tempera liquida, acido solforico e alluminato di cobalto.

Non ho nessun motivo per dubitare della cura e della professionalità con cui tali manufatti sono stati realizzati, ma nutro forti perplessità che possano essere seriamente messi a confronto con la Sindone e la sua immagine. Non è sufficiente ottenere un'immagine che ad un esame visivo appaia simile a quella presente sulla Sindone. Forse fino ad alcuni decenni fa sarebbe stato sufficiente, oggi non più.

L'immagine della Sindone e le cosiddette “macchie ematiche” visibili sul telo sono state studiate in modo approfondito soprattutto in seguito alla campagna di raccolta di dati e di campioni effettuata sulla Sindone dall'8 al 13 ottobre 1978. I risultati dell'analisi di tali dati sono stati resi noti dagli scienziati che parteciparono alla ricerca in decine di articoli pubblicati su prestigiose riviste scientifiche internazionali. In particolare gli scienziati statunitensi appartenenti allo STURP (Shroud of Turin Research Project) effettuarono una serie di esami (spettroscopia nel visibile e nell'ultravioletto per riflettanza e per fluorescenza, spettroscopia ai raggi X e IR, spettroscopia di massa, termografia infrarossa, radiografia, ecc.) sia sulle zone interessate dall'immagine sia sulle zone ematiche, accertando l'assoluta mancanza sul lenzuolo di pigmenti e coloranti e dimostrando inoltre che l'immagine corporea è assente al di sotto delle macchie ematiche (e dunque si è formata successivamente ad esse) e che è dovuta ad un'ossidazione-disidratazione della cellulosa delle fibre superficiali del tessuto con formazione di gruppi carbonilici coniugati. Tale alterazione è rilevabile solo superficialmente per una profondità di circa 40 micrometri (ossia 4 centesimi di millimetro). È stato inol-

tre dimostrato che la colorazione delle fibre nelle zone dell'immagine è uniforme e le variazioni di intensità dell'immagine sono dovute al numero di fibre colorate per unità di superficie. Nelle zone ematiche è stata evidenziata la presenza di anelli porfirinici e le stesse zone hanno dato luogo a reazioni di immunofluorescenza tipiche del sangue umano di gruppo AB. E molte altre ancora sono le caratteristiche del-

I risultati dell'analisi dei dati accertano l'assoluta mancanza sul lenzuolo di pigmenti e coloranti. Nelle zone ematiche è stata evidenziata la presenza di componenti del sangue e le stesse zone hanno dimostrato la presenza di sangue umano del gruppo AB

l'immagine evidenziate dalle analisi effettuate dopo gli esami del 1978.

È pertanto evidente che per poter affermare di aver ottenuto (non importa con quale tecnica o metodo) un'immagine identica a quella sindonica è indispensabile effettuare su di essa le stesse analisi fatte sulla Sindone ed ottenere tutti gli stessi identici risultati. Invito pertanto coloro che intendono cimentarsi con tali esperimenti a effettuare sulle immagini da loro ottenute tali analisi, pubblicando su riviste scientifiche i relativi risultati.

Mi risulta che fino ad ora tutte le teorie proposte, pur interessanti di per sé, sono sempre risultate carenti o perché non sono state correlate da verifiche sperimentali serie o perché tali verifiche hanno evidenziato sulle immagini ottenute caratteristiche fisico-chimiche molto diverse da quelle possedute dall'immagine sindonica.

Dan Brown ai piedi della massoneria

Dopo aver rovesciato ogni tipo di malignità contro la Chiesa, Dan Brown si cimenta nel suo nuovo romanzo con la massoneria, che però tratta con molta cautela...

Robert Langdon, il professore di simbologia che novanta milioni di lettori del Codice da Vinci conoscono, arriva al Campidoglio di Washington invitato dal suo vecchio amico Peter Solomon, un massone d'alto bordo, a tenere un discorso. Ma quando – all'inizio del nuovo romanzo di Dan Brown *The Lost Symbol* (Il simbolo perduto) – entra nell'edificio, Langdon scopre che in realtà l'invito è falso, e fa una macabra scoperta: trova una mano tagliata, quella di Solomon, su cui sono incisi tatuaggi massonici.

La mano punta verso un dipinto del 1865, che raffigura il primo presidente degli Stati Uniti, George Washington (1732-1799), nelle vesti di un dio pagano. (...) Langdon completa un percorso a ostacoli tra i misteri del rito scozzese della massoneria, alchimisti, rabbini e agenti della Cia, sconfigge i cattivi e salva gli Stati Uniti da trame pericolosissime. Un colpo al cerchio e uno alla botte: dopo essersela presa con la Chiesa nel Codice da Vinci stavolta Brown se la prende con la massoneria? Non è proprio così. Certo, Brown è sempre Brown, uno scrittore che nessuno ha mai accusato di fare serie ricerche storiche prima di scrivere i suoi libri.

Pierre Charles L'Enfant (1754-1852), che disegna il Plan of the City of Washington nel 1791-1792 non è massone, e si conforma a indicazioni del governo che riceve non dal massone George Washington, ma dal non massone Thomas Jefferson (1743-1826). La leggenda è nata negli Stati Uniti ma è diventata patrimonio comune di chi legge certi libri con un testo del 1989 di Michael Baigent e Richard Leigh, due degli autori inglesi de *Il Santo Graal* cui Dan Brown aveva già abbondantemente attinto per le teorie sui Merovingi e sulla Maddalena del Codice da Vinci. (...)

E tuttavia mentre *Il Codice da Vinci* era un libro anticattolico e anticristiano, *The Lost Symbol* non è un libro antimassonico. Certamente i massoni lamenteranno qualche imprecisione e

esagerazione.

Ma qui la massoneria – a differenza dell'Opus Dei nel Codice da Vinci o della Chiesa nemica della scienza nel romanzo *Angeli e Demoni* (molto più virulento del film, che ha notevolmente attenuato i toni) – non è "il cattivo". Mentre sparare sulla Chiesa è considerato, negli ambienti che frequenta Dan Brown, politicamente corretto, si ha la sensazione che quando deve trattare della massoneria lo scrittore proceda con cautela e scriva dopo avere infilato la mano in un bel guanto di velluto. Brown, così, scherza coi santi e lascia stare i fanti.

Eppure a ben guardare una tesi ideologica nel nuovo libro c'è. Avrebbe fatto più rumore se Brown ce l'avesse fatta, come voleva, a finire il libro durante il regno di Bush. La figura del presidente convertito al protestantesimo born again e conservatore, infatti conferiva vivacità a un dibattito storiografico che dura da almeno cento anni e che contrappone due narrative a proposito delle origini degli Stati Uniti. Per la prima i padri fondatori degli Stati Uniti – anche se non erano tutti né esempi di comportamento morale né cristiani di buona dottrina – misero al centro dell'esperimento americano valori condivisi il cui fondamento era almeno genericamente cristiano.

Per la seconda, il sottofondo comune che univa i padri fondatori non era invece il cristianesimo ma il deismo tipico della massoneria, utilizzato come lieve vernice filosofica per coprire temi gnostici, esoterici e ultimamente naturalistici e neo-pagani. Il dibattito appassiona perché ha una portata culturale e politica. Se i padri fondatori, senza troppo dirlo, volevano fondare l'esperimento americano su una sorta di naturalismo neo-pagano, gnostico, "massonico" nel senso di questo termine corrente oggi (ma si dimentica che la massoneria americana del Settecento non era quella europea del XIX secolo o di oggi), allora le pretese – care a Bush – di presentare gli Stati Uniti come una *Christian nation* con una

missione religiosa da compiere crollano come un castello di carte. E – aggiungono i seguaci della seconda narrativa – chi propone il relativismo morale, l'aborto, il matrimonio omosessuale è più vicino allo spirito pagano e gnostico dei padri fondatori di Bush o dei vescovi cattolici. Per questa seconda narrativa scende in campo Brown. Per lo scrittore il fondo gnostico-massonico dell'ethos americano è un fatto positivo: naturalmente, per tanti anti-americani lo stesso fondo esiste ma è un dato negativo che conferma come degli Stati Uniti i cristiani facciano bene a non fidarsi. Il dibattito, naturalmente, non si risolve con i romanzi, ed è diventato meno vivace con Obama, per cui la retorica della *Christian nation* non è così importante come per Bush. Ma la rozza presentazione di Brown è storicamente infondata. Benedetto XVI, visitando nel 2008 gli Stati Uniti, ha definito l'esperimento dei padri fondatori americani «un modello fondamentale e positivo». Sul prato della Casa Bianca il Papa ha affermato che «sin dagli albori della Repubblica la ricerca di libertà dell'America è stata guidata dal convincimento che i principi che governano la vita politica e sociale sono intimamente collegati con un ordine morale, basato sulla signoria di Dio Creatore.

Gli estensori dei documenti costitutivi di questa Nazione si basarono su tale convinzione». I diritti della Costituzione americana sono insieme «fondati sulla legge di natura e sul Dio di questa natura»: il Dio, ha precisato Benedetto XVI, della «fede biblica». È giusto che gli storici continuino a dibattere. Ma il Papa in America ha svelato il gioco di chi presenta maliziosamente le origini degli Stati Uniti come soltanto massoniche per legittimare un'emarginazione del cristianesimo dalla vita politica di oggi. A questo gioco possono contribuire anche i romanzi. E Dan Brown, quando passa il treno di una cattiva causa, non manca mai di salire a bordo.

Trilussa e la RU486

Ci sono stati tempi in cui si usavano meno pesticidi umani e in cui l'amarezza di uno sbaglio non faceva dimenticare che il risultato di questo errore non era un "prodotto del concepimento", ma una vita che chiedeva soltanto di essere accolta.

Er Sogno Bello

I

- Macchè! - je disse subito er dottore

e s'anniscose sott'a le lenzola

Però ciai l'occhi come avessi pianto...

- Qui nun se tratta mica d'anemia!

pe' piagne zitta, senza da' sospetto.

Dimme? che t'è successo? – E pe' vedella

E' gravidanza, signorina mia:

più mejo in faccia, aprì la finestrella

soliti incertarelli (1) de l'amore! -

Poi pijò sonno e s'insognò (5) un pupetto

e fece l'atto de tornaje accanto.

Pe' Mariettina fu 'na stretta ar core:

che je diceva: "Se te lascio sola,

S'intese un fischio. – Mamma! questo è lui

- So' rovinata! Vergine Maria!

povera mamma mia, chi te consola

Madonna santa, fate che nun sia!

quanno t'invecchierai senza un affetto?"

che sta aspettanno sotto l'arberata...

Nun potrei sopportà 'sto disonore! -

Dije che vada pe' li fatti sui.-

Ma appena vidde ch'era proprio vero

E, sempre in sogno, je pareva come

Anzi faje capì che se l'onore

corse da Nino. – Nun è gnente! – dice -

se er fijo suo crescesse a l'improvviso
e la baciava e la chiamava a nome...

se pò sarvà con una puncicata

Se leveremo subito er pensiero.

Allora aperse l'occhi adacio adacio

preferisco de dajela ner core.

Ce vo' la puncicata (2). Domattina

e s'intese una bocca, accanto ar viso,

(Trilussa)

te porto da 'na certa levatrice

che la baciava co' lo stesso bacio.

che già l'ha fatto a un'antra signorina.

(1) brutti scherzetti

(2) puntura, iniezione, ma qui intende aborto

-

III

(3) Andò

(4) nodo alla gola

(5) Sognò

II

La sera Mariettina agnede (3) a letto

Era la madre. – Mamma, mamma bella! -

coll'occhi gonfi e con un gnocco (4) in gola,

E se la strense ar petto. – Amore santo!

Che t'insognavi che parlavi tanto

e facevi la bocca risarella?

<http://osteriavolante.myblog.it>